

L'Agenda

L'ultima partita dell'arbitro

Udine

Un arbitro di calcio, un'ora prima del fischio d'inizio della sua ultima partita, è chiuso in uno spogliatoio che assomiglia più a una cella, a un bunker con poca luce e senz'acqua calda. E dà libero sfogo ai propri pensieri. A ruota libera, fra un'esplosione di rabbia e momenti di dolcezza, parla della sua famiglia, degli amici e colleghi, di un mondo che si sta trasformando in funzione del mercato e delle televisioni. Sembra avere una consistenza densa "Bessòl - Un arbitro tal bunker", il testo scritto da Fabiano Fantini per Claudio Moretti, attore del teatro in marilenghe (la lingua friulana). Il monologo verrà presentato in prima assoluta questa sera (ore 21) in apertura della stagione di prosa del Teatro Pasolini di Cervignano del Friuli (info www.cssudine.it - tel. 0432504765). Pensato dal Teatro Incerto - composto da Fantini, Moretti e Elvio Scruzzi - e prodotto dal CSS teatro stabile di innovazione del FVG, "Bessòl" è uno spettacolo che fa del calcio un pretesto per riflettere su un mondo che sembra aver perso le sue coordinate.

È la storia di un Don Chisciotte sconfitto da un sistema che lo ingloba e lo stritola, di un uomo che cerca disperatamente il suo centro. Come nei personaggi tragi-comici di "Four" o di "Maratona di New York" - due successi indiscussi del Teatro Incerto di questi anni - questo arbitro è un uomo qualunque alla ricerca di un atto eroico che possa riscattare la sua esistenza, "entrare nello stadio come un torero nell'arena".

Come per altri lavori, una cifra importante di questo lavoro è la scelta di Fantini scrivere in lenghe. Ma cosa significa oggi per il Teatro Incerto utilizzare la lingua madre?

«Noi siamo nati in un paese e siamo amici da sempre, da quando eravamo bambini - risponde il regista -. E da sempre parliamo in friulano. Riteniamo sia una grande fortuna avere una lingua madre che ci accomuna, con la quale poter esprimere artisticamente emozioni e sentimenti che hanno il peso di parole vive. Parole che ci sono venute dalla culla e dal seno materno. Questo ci dà la possibilità di esprimere sentimenti forti, emozioni nascoste. E grazie a dio riusciamo ancora a comunicare con qualche centinaio di persone».

La lingua non diventa anche vincolo alla terra friulana?

«In effetti è un grande limite, soprattutto perché i nostri spettacoli sono fondati sulla parola».

Eppure in molti, fuori dal Friuli, ricordano "I Turcs tal Friul" di Pasolini che più di dieci anni fa girò l'Italia.

«Quel lavoro aveva un testo di Pasolini, la regia di De Capitani. E lo spettacolo aveva una forza enorme al di là delle parole, un impatto visivo che toccava gli animi alla radice».

Il vostro percorso si muove anche in questa direzione?

«Il nostro desiderio sarebbe quello di aprirci, magari cercando formule che consentano di fare del teatro un medium per dare voce alla nostra lingua».

Dopo il debutto a Cervignano, "Bessòl" sarà in tournée in Friuli Venezia Giulia: il 4 dicembre a Udine, (replica in esclusiva per la comunità universitaria), il 6 dicembre a Fagagna, il 13 gennaio a San Vito al Tagliamento, il 15 gennaio a San Daniele del Friuli, il 19 gennaio a Camino al Tagliamento, il 24 gennaio a Latisana, il 26 gennaio a Rive d'Arcano, l'1 marzo a Orsaria di Premariacco e il 5 marzo a Gemona.

Giambattista Marchetto

"Bessòl" va in scena stasera in prima assoluta a Cervignano del Friuli. Il testo scritto da Fantini per l'attore Claudio Moretti racconta un Don Chisciotte sconfitto da un sistema che lo stritola: il calcio è pretesto per riflettere su un mondo che ha perso le coordinate

Claudio Moretti in "Bessòl"
(foto Luca d'Agostino)

